



Venerdì 14 luglio 2023

Omaggio a Roberta Torre

TANO DA MORIRE

(Italia/1997)

Regia: Roberta Torre. *Soggetto e sceneggiatura:* Roberta Torre, Gianluca Sodaro, Enzo Paglino. *Fotografia:* Daniele Cipri. *Montaggio:* Giogì Franchini. *Scenografia:* Fabrizio Lupo, Claudio Russo. *Musica:* Nino D'Angelo. *Interpreti:* Ciccio Guarino (Tano Guarrasi), Mimma De Rosalia (Franca Guarrisi), Maria Aliotta (Caterina Guarrisi), Annamaria Confalone (Modesta Guarrisi), Adele Aliotta (Rosa Guarrisi), Enzo Paglino (Enzo Caruso), Vincenzo Di Lorenzo (don Paliddu Billizza), Lorenzo La Rosa (Salvo). *Produzione:* Donatella Palermo e Loes Kamsteeg per A.S.P., Dania Film, Vip National Audiovisual, Lucky Red, Rai Tre, Tele+
Copia proveniente da Stemal

La prima cosa da dire è che *Tano da morire* fa sbellicare dalle risate. La seconda è che non ci si limita a sghignazzare. [...] *Tano da morire* è il primo film italiano che prende la mafia ferocemente per i fondelli, e ammetterete che ci voleva un certo coraggio (cinematografico e civile) per farlo. Il Tano del film è un micro-boss della Vucciria, gestore di una macelleria, che viene ammazzato da un killer. A furia di flash back, di finte inchieste tv e di spassosi siparietti, Roberta Torre ripercorre la sua vita e soprattutto il suo trucidato rapporto con le sorelle, da lui segregate e costrette allo zitellaggio. La bruttissima sorella Franca riesce finalmente, morto il dittatore Tano, a sposarsi; un coro di "donne d'onore", radunate dal parrucchiere, commenta questo matri-

monio disonorevole, mentre i flash back ci ripropongono l'iniziazione mafiosa di Tano in una specie di cabaret dove dei mafia-boys in stile *Febbre del sabato sera* intonano *Simme a mafia*. [...] Le travolgenti musiche di Nino D'Angelo, la coloratissima fotografia pop di Daniele Cipri (che assieme a Franco Maresco compone lo storico tandem di *Cinico Tv* e dello *Zio di Brooklyn*), il gusto per un kitsch sudista che in certi momenti ricorda il cinema 'zozzone' di John Waters sono sicuramente componenti importanti del film, che però non sarebbe il gioiello che è senza le facce che Roberta Torre ha scovato. Sono tutti non professionisti: panettieri, osti, infermiere, casalinghe, agricoltori e pensionati che si mettono in scena con un'ironia devastante, giungendo a risultati di grottesco che degli attori veri non avrebbero, forse, mai toccato.

Alberto Crespi

Tano da morire conteneva in sintesi tutto quello che poi ho continuato a esplorare nel corso degli anni e tutti i codici che amo, direi un film-manifesto: una storia vera che nasceva dalla mitologia urbana, in quel caso era la storia di un piccolo boss di quartiere, un grande *genius loci* che sorreggeva tutto l'impianto drammaturgico, Palermo, e poi storie umane e attori che erano personaggi senza essere attori, facce che erano già ritratti. E poi la musica, spontanea e rielaborata, in quel caso era la musica neomelodica che non ha mai smesso di affascinarci per il suo legame intrinseco con il territorio. Infine, la possibilità di destrutturare tutto e utilizzare dei codici narrativi classici trasformandoli, in quel caso il musical americano degli anni d'oro riadattato a musical di strada dove i danzatori erano marionette impazzite. La libertà di linguaggio che ha quel film mi ha permesso di mescolare un livello alto di narrazione con uno molto pop che ho sempre amato.

Roberta Torre